Parrocchia di Cristo Re
E-mail: milano.parrocchia@dehoniani.it
Sito web: www.parrocchiacristore.com

Via Galeno, 32 - 20126 MILANO
Tel. 022574113 - fax 0225707805
n.26 - 2026
1 Novembre

# Da “Magnifica Umanitas” Lettera enciclica sulla custodia della persona umana nel tempo dell’Intelligenza Artificiale, di Papa Leone XIV

## La cultura della potenza

188. Nei tempi che viviamo si va consolidando una cultura della potenza, nella quale la disponibilità di mezzi e la capacità di dominare tendono a dettare l’agenda e i criteri della decisione, relegando il bene comune dell’umanità sullo sfondo e riducendo il dramma concreto dei popoli in guerra a variabile secondaria rispetto agli interessi strategici. Questa cultura della potenza penetra nella società, modifica relazioni e comportamenti, si espande normalizzando la guerra, inseguendo una potenza militare sempre maggiore, approfittando della crisi del multilateralismo e alimentando un falso realismo che ripete che alternative non esistono.

## La normalizzazione della guerra

189. Nel 1965 risuonava forte il grido di San Paolo VI davanti all’Assemblea dell’ONU: «Non più la guerra, non più la guerra!». Dobbiamo riconoscere che, nonostante i desideri e i proclami di pace, gli ultimi sessant’anni sono stati attraversati da conflitti di una ferocia impressionante, che hanno spesso coinvolto in modo massiccio le popolazioni civili, causando vittime innocenti, ondate di profughi, destabilizzazione sociale e ferite di lunga durata. Tuttavia, nel discorso pubblico, era comune la convinzione che la guerra dovesse restare una extrema ratio, circondata da limiti etici e giuridici rigorosi, e comunque da un orizzonte politico orientato alla pace. Facendo seguito a sviluppi verificatisi nel periodo interbellico, dopo la Seconda guerra mondiale c’era stata una svolta: la pace era stata posta al centro dell’ordine internazionale, come attesta in particolare la Carta delle Nazioni Unite, che si propone di «salvare le future generazioni dal flagello della guerra»; molte Costituzioni nazionali, sulla stessa linea, avevano relegato il ricorso alle armi a casi estremi e rigorosamente delimitati. Anche durante la Guerra fredda, pur in presenza di conflitti gravi, permaneva

la consapevolezza che occorresse evitare a ogni costo un nuovo conflitto mondiale.

190. Oggi, invece, assistiamo a un vero cambio di paradigma nel discorso pubblico e nelle scelte di riarmo, con una preoccupante riabilitazione della guerra come strumento di politica internazionale, mentre vengono erosi proprio quei criteri etici che ne avevano limitato l'uso. Conflitti regionali che si trascinano nel tempo, escalation di tensioni e minacce incrociate diventano quasi abituali, e riemergono forme di conflitto per espansione territoriale che si credevano superate. L'opinione pubblica viene progressivamente orientata e assuefatta da narrazioni mediatiche polarizzanti, spesso amplificate da algoritmi che valorizzano lo scontro e la contrapposizione.

191. Assistiamo anche ad una preoccupante perdita di memoria storica. L'attenuarsi della testimonianza diretta della Shoah e delle due guerre mondiali facilita la riscrittura selettiva o distorta del passato, in un clima in cui false notizie e manipolazioni narrative offuscano le lezioni apprese. Senza una memoria viva degli orrori della guerra, le decisioni politiche rischiano di essere prese sulla base di calcoli di forza, privi di una visione delle conseguenze a lungo termine.

192. A tutto ciò si aggiunge un elemento nuovo e decisivo: la dimensione mediatica e digitale. Le reti di comunicazione, gli ambienti informativi frammentati e gli algoritmi che premiano lo scontro possono amplificare polarizzazione e risentimento, accelerare la propaganda e rendere più difficile un discernimento comune. Così la guerra viene non solo combattuta, ma anche preparata culturalmente attraverso narrazioni semplificanti, logiche amico-nemico, disinformazione e paura. Quando si attenua la memoria storica e si indeboliscono i criteri etici che proteggono i civili e i più fragili, diventa più facile presentare la violenza come necessaria, inevitabile o addirittura "pulita". È in questo clima che l'umanità sta scivolando nella cultura violenta della potenza, dove la pace non appare più come un compito da assumere, ma come un intervallo precario tra conflitti. Oggi è più che mai importante ribadire il superamento della teoria della "guerra giusta", troppo spesso invocata a giustificare qualsiasi guerra, fermo restando il diritto alla legittima difesa intesa nel senso più stretto. L'umanità ha strumenti molto più efficaci e capaci di promuovere la vita umana per affrontare i conflitti, come il dialogo, la diplomazia, il perdono. Il ricorso alla forza, alla violenza e alle armi testimonia una povertà relazionale che ha sempre conseguenze disastrose sulle popolazioni civili.

*Signore Gesù,*

*Tu che hai proclamato beati i poveri,*
*donaci un cuore semplice e libero dagli idoli del mondo,*
*perché possiamo cercare la vera ricchezza nel tuo amore.*

*Tu che hai detto beati gli affamati, sazia la nostra fame di giustizia,*
*rendici capaci di condividere con chi è nel bisogno,*
*e di cercare il nutrimento che viene dalla tua Parola.*

*Tu che hai consolato i piangenti, asciuga le nostre lacrime*
*e donaci la speranza che viene dalla tua risurrezione.*

*Fa' che sappiamo essere vicini a chi soffre,*
*portando luce dove regna la tristezza.*

*Tu che hai detto beati i perseguitati a causa del Figlio dell'uomo,*
*rafforzaci nella prova, rendici testimoni fedeli del tuo Vangelo,*
*anche quando il mondo ci rifiuta o ci deride.*

*Ma mettici anche in guardia, Signore, dal pericolo di sentirci autosufficienti, di chiuderci nel benessere e dimenticare gli altri,*
*di cercare solo le lodi del mondo anziché il tuo sguardo di amore.*

*Fa' che il nostro cuore sia sempre radicato in Te,*
*come un albero piantato lungo il fiume,*
*perché possiamo portare frutti di pace, giustizia e misericordia.*

*Vergine Maria, Madre delle Beatitudini,*
*accompagnaci nel cammino della fede*
*e insegnaci a vivere secondo la logica del Regno di Dio. Amen!*

*(Preghiera scritta da don Lucio D'Abbraccio)*

**LA MORTE NON E' NIENTE**

La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto. Io sono sempre io e tu sei sempre tu. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora. Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme. Prega, sorridi, pensami! Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza. La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza. Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace. (Henry Scott Holland)

---

# INFORMAZIONI PARROCCHIALI

**Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo**
Sabato 7 novembre ore 19.30 pizza in oratorio; per motivi organizzativi dare la propria partecipazione. Sono graditi dolci e specialità.
Domenica 8 novembre ore 11.00 Messa e rito d'ingresso come nuovo parroco di padre Giorgio.

I padri dehoniani sono disponibili per la visita alle persone sole e ai malati, e per portare l'Eucarestia

Dal lunedì 26 ottobre
saranno recapitate alle famiglie della parrocchia
le lettere per le benedizioni natalizie 2026.
La modalità sarà quella dello scorso anno.
Si cercano persone disponibili per la distribuzione